

33

„GIUSTIZIA E LIBERTÀ!“

Organo Giuliano del Partito d'Azione

Il patto federale è il miglior modo
d'unità, di concordia e di libertà.

(Carlo Cattaneo)

Il Partito d'Azione discende per nome, tradizioni ed idee, da quel Partito d'Azione che, fondato in Italia nel 1853, esercitò nella nostra storia una funzione di particolare importanza: era il Partito progressista, sempre pronto ad agire arditamente nel nome dell'Italia, del popolo e della libertà.

Il nome di Giuseppe Garibaldi non è che il più noto di tutta la schiera dei grandi patrioti del Partito d'Azione che dedicarono la loro vita alla causa della libertà.

E nel ventennio fascista attraverso i nomi di Gobetti, di Rosselli e di altri vittime della dittatura ed attualmente nella lotta aspra contro l'invasore tedesco, nel nome dei suoi combattenti caduti, dei suoi compagni fucilati ed impiccati e dei suoi martiri dei tristi campi di concentramento germanici, il movimento antifascista di „Giustizia e Libertà“, trasformatosi col 25 luglio 1943 in Partito d'Azione, si riallaccia alle tradizioni eroiche del Risorgimento.

Il Partito d'Azione fa attiva parte del C. L. N. che nel particolare momento storico disciplina la lotta antitedesca ed antifascista del popolo italiano.

PROGRAMMA DEL PARTITO D'AZIONE

a) Canoni generali.

Il Partito d'Azione combatte per una democrazia socialista, di libertà, ugualitaria, per la distruzione radicale di tutte le forze reazionarie, per l'instaurazione di uno stato libero costituito di lavoratori liberi ed aventi uguali diritti e doveri economici politici.

Secondo il Partito d'Azione la fine dell'attuale guerra deve segnare il crollo del dogma della sovranità assoluta dello Stato, che limitata nell'interno dai diritti imprescrittibili della persona umana e dalle sovranità particolari dei governi locali (comuni e regioni), dovrà essere limitata anche nei suoi rapporti esterni dalla costituzione di una Federazione Europea dei liberi popoli, fondata non su sterili relazioni giuridiche fra stati sovrani, ma sulla formazione di una comunità organica fra cittadini delle singole nazioni, creatrice di una coscienza unitaria europea.

A) Nel campo politico perciò, il Partito d'Azione, che è repubblicano per tradizione fino dall'epoca del Risorgimento, vuole:

che sia abolita la monarchia complice del fascismo: la monarchia protettrice del grande capitalismo, accentratrice e soffocatrice delle libere energie del popolo, delle regioni e delle città italiane;

che sia costituita una repubblica democratica italiana con larghe autonomie regionali e comunali;

che l'autogoverno delle regioni e dei comuni sia inteso come principio politico fondamentale con la più larga applicazione della rappresentanza e del controllo democratico, e che le funzioni dell'organo dello stato sieno quelle di ordinamento e di guida e che, ferma l'unità nazionale, lascino libero campo alle forze e tendenze politiche, economiche e culturali del nostro paese,

Nei riguardi del trattamento di comunità di altre nazionalità comprese entro i confini dello Stato Italiano, il Partito d'Azione indica nel Federalismo e nelle Autonomie, la formula più adatta a realizzare la vera eguaglianza giuridica capace di eliminare ogni attrito fra gruppi etnici diversi.

B) Nel campo sociale il Partito d'Azione vuole:

l'immediata socializzazione dei grandi complessi finanziari, industriali, agrari, assicurativi degli enti aventi interesse collettivo, da realizzarsi con la gestione associata di essi in forma autonoma, anti-burocratica, per la liberazione del lavoro dalla servitù del grande capitale, per il controllo del processo produttivo e per la difesa dei consumatori,

la riforma agraria più radicale che immetta i lavoratori della terra nel possesso e nel godimento della terra medesima;

l'attuazione di libere forme di socializzazione, quali le cooperative, soprattutto quelle agricole, edili e di consumo e quali i consorzi di produzione e di collaborazione tecnica che realizzino nelle minori aziende l'affrancamento del lavoro salariato dalla servitù del capitale;

la partecipazione degli impiegati e degli operai agli utili dell'azienda per mezzo di titoli azionari in loro proprietà;

la formazione di consigli elettivi di fabbrica e di azienda per il controllo della produzione. per l'applicazione delle leggi sociali per la risoluzione delle controversie aziendali e per l'addestramento progressivo dei lavoratori alla gestione diretta;

la garanzia ad ogni lavoratore di una minima base di vita approssimativamente eguale; e parallelo riconoscimento a ciascuno del diritto ad un reddito proporzionato alle sua capacità ed alla sua attività;

il rispetto, entro limiti determinati, della libera iniziativa o meglio delle modeste imprese agrarie, industriali e commerciali di carattere familiare e artigiano;

la falce delle grandi ricchezze, con un vasto sistema di espropriazione dei beni derivati da indebito arricchimento di guerra, di tassazioni fortemente progressive e limitazioni alla facoltà di devolvere per successione;

l'abolizione immediata dei vincoli assurdi della polizia economica, della burocrazia corporativa e del soffocante fiscalismo tributario.

Il Partito d'Azione è eminentemente democratico e perciò si schiera contro la teoria del partito unico e contro ogni forma di dittatura.



Esso è convinto che il socialismo possa realizzarsi soltanto nell'atmosfera della libertà: esso è contrario alla collettivizzazione integrale che sopprimerebbe le spontanee iniziative ed energie di cui è ricco il nostro paese nel cetto agricolo e marinaro, nell'artigianato, nel modesto commercio e nella piccola industria. Esso quindi è fautore del principio che la gestione dell'economia socializzata debba svolgersi in forma prevalentemente cooperativa ed autonomistica e non nella forma statale perchè un superstato collettivista soffocherebbe l'autonomia delle iniziative e significherebbe la sostituzione all'oppressione della classe capitalistica quella di una casta politica che subordinerebbe l'interesse di tutti all'interesse di pochi.

Il Partito d'Azione non vuole che si possa ripetere l'errore di 22 anni fa, quando il socialismo, appoggiandosi solo sul proletariato ed agitando lo spauracchio di radicali collettivizzazioni, fece rifluire a destra tutti gli elementi del medio cetto e contribuì alla sconfitta del proletariato ed alla reazione fascista.

Il Partito d'Azione, che è partito eminentemente socialista, ritiene che oggi in Italia l'unione di tutti i lavoratori — operai, contadini, impiegati, tecnici, piccoli commercianti e proprietari, artigiani e professionisti — potrà garantire la vittoria contro il grande capitale.

Il Partito d'Azione fonda pure il valore della dottrina marxista del materialismo storico e ritiene che nel problema della ricostruzione gli aspetti politici ed etnici non siano meno importanti dell'aspetto economico.

C) Nel campo etico il Partito d'Azione vuole l'instaurazione di un costume politico e di un ordine giuridico che assicurino il rispetto della personalità umana in ogni sua manifestazione e vuole altresì il riordinamento e la moralizzazione della vita politica italiana, in cui il fascismo aveva aggiunto, per mancanza di libertà e di controllo, tanta corruzione, tanta venalità e tanto disordine. Ed il Partito d'Azione s'impegna di mettere ogni energia perchè siano radicalmente spazzati corruzione, venalità e disordine: condizione questa indispensabile perchè il Paese possa ancora risorgere ed aspirare alla vera libertà.

D) Nei riguardi religiosi il Partito d'Azione è fautore di una piena libertà di coscienza e di culto.

E) Nel campo internazionale il Partito d'Azione è fautore di una Federazione europea dei liberi popoli la quale non abbia soltanto compiti di regolazione pacifica dei conflitti internazionali e di protezione delle minoranze etniche, ma controlli nell'interno degli stati medesimi le libertà elementari dei cittadini, e garantisca inoltre la realizzazione di principi di giustizia internazionale nei riguardi della politica economica e dei trasporti, del mercato monetario, del lavoro, del libero accesso dei popoli alle materie prime.

b) Problemi nazionali ed economici della Venezia Giulia.

Questi problemi generali trovano applicazione particolare nella Venezia Giulia secondo punti seguenti:

1) Il Partito d'Azione considera sacro ed inviolabile il principio dell'unità d'Italia raggiunto in queste terre con il più puro sacrificio di sangue e riconosciuto dalle democrazie occidentali nella precedente guerra di liberazione che chiudeva il ciclo delle guerre risorgimentali.

Esso considera perciò l'appartenenza della Venezia Giulia all'Italia come un problema, in linea di massima, risolto e definito nell'interesse della comunità europea; ciò che non esclude però rettifiche di confine, onde rendere più omogenea la organicità etnica degli stati interessati.

2) Il Partito d'Azione, deciso di togliere ogni ostacolo alla collaborazione fraterna fra slavi e italiani della regione giuliana, si fa propugnatore di quelle sistemazioni amministrative che, con giustizia ed equità senza violare il diritto delle due nazionalità, siano la vera e concreta realizzazione delle quattro libertà proclamate dalla Carta Atlantica, statuto per la nuova Europa che sta sorgendo.

3) Il Partito d'Azione — poichè il problema nazionale della Venezia Giulia e quello economico relativo all'avvenire commerciale di Trieste e Fiume, trovano soltanto nell'autonomia e nella federazione la loro soluzione definitiva — caldeggerà nella futura Costituente italiana la più ampia autonomia della regione giuliana secondo il principio federativo, sposato a quello della più stretta unità nazionale.

4) Il Partito d'Azione sarà quindi fautore:

a) dell'amministrazione autonoma della regione giuliana e dei suoi comuni, cioè della amministrazione degli stessi da parte del popolo giuliano stesso direttamente interessato.

b) dalla parità giuridica, culturale ed economica da riconoscersi ai cittadini delle due nazionalità: ai quali perciò sarà garantita la conservazione delle peculiarità culturali, di quelle linguistiche con l'uso della propria lingua e con la fondazione di proprie scuole, associazioni religiose, culturali, sportive ed economiche.

c) della cooperazione e della pacifica convivenza dei due gruppi etnici in un particolare ordinamento federale locale e cantonale che ignori ogni questione di minoranze ed in cui ogni gruppo consideri l'altro gruppo, nei riguardi del trattamento, non come minore ma come eguale.

5) In particolare — nella convinzione che nella nuova Europa liberata da ogni pregiudizio nazionalistico ed imperialistico che devastò il mondo, e lo chiuse negli assurdi ed antieconomici cancelli delle economie autarchiche e dei fraudolenti spazi vitali, i popoli abatteranno ogni ostacolo ai liberi traffici ed agli scambi di materie prime per garantire la vera pace europea — il Partito d'Azione considererà suo principale dovere il promuovimento della più alta attrezzatura economico-finanziaria della città di Trieste, centro naturale della regione giuliana, per trasformarlo in un porto veramente franco cioè in un emporio libero a tutte le bandiere; e governato nei riguardi dell'amministrazione e della gestione commerciale, da un Ente Portuale nel quale abbiano una congrua partecipazione la Municipalità e gli enti pubblici interessati e del quale facciano viva parte le aziende armatoriali industriali e commerciali, cioè le aziende utenti, nazionali ed esteri. Con tale istituto a ciascun popolo interessato dell'utenza del porto stesso, verrà assicurato l'esercizio libero di navigazione, d'industria e di commercio entro l'emporio stesso; cioè il porto verrà aperto ai commerci di tutte le nazioni; che, nel clima spirituale di una Italia democratica e civilissima, troveranno l'ospitalità più serena e tranquilla per dare all'Europa centrale il più rapido assestamento del dopoguerra.